



FABBRICHE DIGITALI

Il Piano Nazionale Industria 4.0: cos'è, come funziona e cosa ne pensano gli imprenditori locali

di Matteo Tarabelli

IL PARERE DEGLI IMPRENDITORI

«Quanto fatto in Italia oggi è encomiabile, ma rischia di essere poco efficace perché la formazione spesso parla più a livello concettuale e con un linguaggio più compatibile con le grandi imprese che con le medie e piccole – è il parere di **Emiliano Baldi** (Baldi Carni) –. Industria 4.0 è un claim sotto il quale si stimolano investimenti nella digitalizzazione, fondamentali per la sopravvivenza e competitività futura di tutte le imprese, artigiane e negozi commerciali compresi. Basta notare che mentre dieci anni fa la concorrenza era fatta dal negozio dall'altra parte della città oggi acquistiamo online merce che arriva da migliaia di chilometri di distanza, a prezzi inferiori, con assortimento amplissimo e diritto di recesso incondizionato.

Questo per dire che lo stimolo dovrebbe essere presente in ogni imprenditore e le azioni di promozione e formazione in merito sono tante. Ciò che può essere fatto meglio è ricercare nuovi modi

affinché questi concetti attecchiscano: ad esempio, servirebbero figure di *innovation broker*, che fungano da guide per orientare le soluzioni che sono diverse da impresa a impresa. Attività che non può essere svolta dalle società Ict, che spesso sono più indietro delle stesse imprese e propongono soluzioni già superate. Io finanzierei, da parte dello Stato, la creazione di queste figure e lo sviluppo di metodi più efficaci con i quali possano operare».

«In Italia purtroppo – osserva **Pierluigi Bocchini** (Clabo) – si è partiti un po' in ritardo. In questo senso, la Germania e la Cina, nostre concorrenti principali in tema manifatturiero, sono partite prima e con investimenti molto più elevati, sia

Utilizzo di macchinari connessi al web, analisi delle informazioni ricavate dalla rete e possibilità di una gestione più flessibile del ciclo produttivo. È questo, in poche parole, ciò che caratterizza la cosiddetta Industria 4.0, l'innovativo modello di produzione e gestione aziendale – emblema della quarta rivoluzione industriale – che si sta imponendo nel mondo. Si parla infatti di "Internet of Things", letteralmente "Internet degli Oggetti", per definire la rete delle apparecchiature e dei dispositivi, diversi dai computer, connessi a internet (automobili, elettrodomestici, macchinari, etc.) e in grado di scambiare dati fra loro.

PIANO NAZIONALE INDUSTRIA 4.0 (IMPRESA 4.0)

«L'occasione per tutte le aziende che vogliono cogliere le opportunità legate alla quarta rivoluzione industriale». Così il Ministero dello Sviluppo Economico presenta il piano Industria 4.0, potenziato dalla Legge di Bilancio 2018. Tre le finalità: operare in una logica di neutralità tecnologica, intervenire con azioni orizzontali e non verticali o settoriali, agire su fattori abilitanti. Fra gli strumenti principali, l'iper e super ammortamento per l'acquisto di beni strumentali (Nuova Sabatini), a parziale copertura degli interessi sui finanziamenti bancari, il fondo di garanzia per favorire l'accesso al credito, il Credito d'Imposta per agevolare gli investimenti in ricerca e sviluppo, un quadro di riferimento dedicato per startup e PMI innovative.

pubblici che privati. Durante la precedente legislatura, sono però stati presi provvedimenti fondamentali. In primis, i super e iper ammortamenti che hanno incentivato molto le imprese a investire sulle nuove tecnologie. Non è facile recuperare il gap accumulato, anche perché gli altri non si fermano. Ma ora stiamo correndo anche in Italia.

Oggi, rimane ancora molto da fare in tema di formazione. L'Industry 4.0 cambia radicalmente il modo di produrre, dalla progettazione all'engineering fino ai processi produttivi. La formazione diventa un fattore fondamentale a tutti i livelli: dagli imprenditori ai manager fino ai quadri e gli operatori. Confindustria sta investendo molto in questo

senso attraverso i *digital innovation hub*, promossi in tutti i territori attraverso collaborazioni con i primari centri universitari italiani. Bisogna crederci, investirci e avere l'umiltà di tornare dietro la scrivania a informarsi e formarsi». «Tutto il mondo sta andando in questa direzione – sottolinea **Cristina Cristalli**, direttore del team di Ricerca e Innovazione del gruppo Loccioni –. La strada è obbligata, se si vuole competere e restare al passo. La digitalizzazione della fabbrica, l'interconnessione fra i macchinari, la possibilità di controllare in tempo reale i processi produttivi sono i cardini dell'impresa del futuro, che è già presente. Il valore aggiunto è dato proprio dalle macchine che parlano fra loro. Quando tutti i Paesi potranno affidarsi a questi protocolli di comunicazione raggiungeremo gli obiettivi più alti dell'Industria 4.0».

«Per la prima volta sono state introdotte agevolazioni sugli investimenti per quasi tutte le imprese, non solo per le più grandi, né mirate a settori esclusivi – commenta **Luca Gastreghini** (Sole e Bontà) –. L'auspicio è che un provvedimento così importante non sia a tempo, ma che diventi strutturale, così da permettere a tutte le aziende di accedervi. Il piano varato dal Governo, insomma, dovrebbe essere la base di partenza su cui agire per migliorarne l'efficacia. Per il tessuto industriale e produttivo del Paese queste azioni sono molto importanti per lo sviluppo».

«Dietro la definizione *Industry 4.0* c'è un progetto che non riguarda solo l'industria, ma un processo di rinnovamento di tutto il Paese – evidenzia **Sandro Paradisi** (Paradisi Srl) –. Attraverso una defiscalizzazione, si dà la possibilità a tutte le aziende di essere più competitive e di offrire ai propri clienti, attraverso processi innovativi, prodotti più intelligenti. Ci troviamo all'inizio di un cambiamento epocale e in pochi anni potremo avere prodotti e servizi che fino a ieri immaginavamo soltanto. Pur essendo partiti in ritardo rispetto ad altri paesi europei, stiamo velocemen-



>> Sandro Paradisi, Cristina Cristalli, Pierluigi Bocchini, Emiliano Baldi, Luca Gastreghini

te recuperando. Mi aspetto che in pochi anni, prodotti che fino a oggi sono considerati "stupidi" possano diventare pensanti: frigoriferi con lettori di codice a barre, cappe aspiranti che autonomamente decidono quando è il momento di funzionare, specchi che analizzano la nostra salute, impianti di irrigazione che si attivano autonomamente quando necessario.

Nelle aziende, le macchine utensili potranno essere controllate a distanza e potranno fornire informazioni sul loro stato di manutenzione e la casa co-

struttrice, da remoto, potrà effettuare la riparazione. Sarà possibile integrare il magazzino con quello dei clienti che potranno utilizzarlo come se fosse proprio. Molti dei lavori faticosi e ripetitivi potranno essere sostituiti da robot. Certo è che un'industria, per quanto evoluta, se insiste su un territorio non altrettanto sviluppato rischia di vanificare ogni vantaggio competitivo che deriva dall'*industry 4.0*. Se le scuole, infine, non formeranno ragazzi preparati, le macchine da sole non potranno generare la quarta rivoluzione industriale».